

Mercoledì, 22 dicembre 2010 – ore 18.00

Concerto di Natale

Sala dei Musei Provinciali, Borgo Castello, Gorizia

Programma:

F. J. Haydn (1732 – 1809), Sonata n° 33 in Do minore, Hob. XVI n° 20
– *Allegro (Moderato)*
– *Andante con moto*
– *Allegro*

F. Chopin (1810 – 1849), Preludio op. 45 in Do diesis minore
24 Preludi op. 28

*“La pianista Erica Bisesi è in possesso non solo di una solida tecnica pianistica, ma
– dote assai più rara – capisce, e fa quindi ben capire, i testi che rivive tutti con fedeltà,
senza piattezza o deviazioni inutili”*
Francesco Mander

“Erica è brava, musicale, altamente motivata”
Bruno Canino

Erica BISESI, nata a Gorizia, ha ricevuto la sua prima educazione musicale all'età di cinque anni. Diplomatasi in pianoforte presso il Conservatorio di Trieste, ha intrapreso un lungo percorso di approfondimento della tecnica e del repertorio strumentale studiando con importanti musicisti, tra i quali Bruno Canino a Milano (Accademia Marziali), Firenze (Amici della Musica) e Svizzera (Ernen Musikdorf), Francesco Mander, Aquiles Delle Vigne a Salisburgo (Internationale Sommerakademie Mozarteum), Firenze e Roma (Musici Artis), Vladimir Krpan a Zagabria (Accademia Superiore di Musica), e Anna Kravtchenko.

Tiene regolarmente concerti in Italia e all'estero, affrontando il più importante repertorio classico, romantico e contemporaneo.

Alterna da sempre l'attività artistica con gli studi e la ricerca scientifica. Ha conseguito la laurea in astrofisica all'Università di Trieste nel 2002 e il dottorato di ricerca in matematica e fisica presso l'Università di Udine nel 2007. Ha quindi partecipato a conferenze, congressi e tenuto seminari presso le più prestigiose istituzioni del settore in Austria, Cipro, Croazia, Germania, Italia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

L'attuale attività di ricerca scientifica la vede impegnata in numerose attività nel settore delle scienze della musica: fisica degli strumenti musicali ed esecuzione musicale espressiva, psicologia della musica, psicofisica e psicoacustica computazionale, teoria ed estetica musicale, etnomusicologia. Attualmente, è ricercatrice post-dottorato presso il Centro di Musicologia Sistemica dell'Università di Graz, dove si occupa di modellizzazione dell'espressività nell'esecuzione pianistica.

Già docente di acustica e psicoacustica presso il Conservatorio di Udine per tre Anni Accademici consecutivi, è stata ricercatore ospite presso il KTH di Stoccolma, e ha all'attivo importanti collaborazioni con docenti e ricercatori presso le Università e i Conservatori di Udine e Trieste, il Conservatorio di Como, l'Università di Milano-Bicocca, il KTH di Stoccolma. Partecipa regolarmente a progetti e congressi su scala nazionale e internazionale, sia nel settore della musicologia sistemica che in quello della fisica fondamentale.

Note estetiche ai brani

*“I veri eredi dello stile classico non furono quelli che mantennero le sue tradizioni,
ma quelli che, da Chopin a Debussy, presero la sua libertà”*

C. Rosen

Il 1771, anno in cui **Franz Joseph Haydn** compone la *Sonata in Do minore* per pianoforte segna, per la storia della musica europea, una svolta decisiva. Tre anni più tardi, Goethe avrebbe pubblicato *I Dolori del giovane Werther*, un romanzo che avrebbe sconvolto l'Europa. Nella musica come nella letteratura, si assiste ad una trasformazione radicale: lo stile, da medio, di conversazione, acquista – pur senza rinnegare le proprie origini – un respiro tragico e diviene sublime. La forma diviene esperimento, scoperta, tensione, dissonanza. Non si tratta, tuttavia, di una svolta improvvisa: come il romanzo inglese e francese del Seicento e del Settecento avevano preparato la strada al romanzo

goethiano, così la nuova forma-sonata deve la sua maturazione al sempre più deciso affermarsi del sistema tonale durante l'età barocca.

Il processo di consolidamento della tonalità e delle sue leggi aveva raggiunto il suo apice alcuni anni prima, con la pubblicazione dei due volumi di 24 Preludi e Fughe in tutte le tonalità maggiori e minori del *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach. Il principio di simmetria esaltato nell'architettura dell'opera bachiana è ripreso in tutte le forme musicali dello stile classico, trovando la sua massima espressione nella struttura della forma-sonata.

L'evoluzione della sonata da brano in un unico movimento a forma bitematica-tripartita in tre movimenti ha luogo, nel corso del XVIII secolo, simultaneamente all'evoluzione degli strumenti a tastiera. Clavicembalo e clavicordo vengono gradualmente sostituiti dal fortepiano, la cui innovazione consiste nella possibilità di controllare la dinamica dell'esecuzione. E la scrittura della Sonata in Do minore Hob. XVI: 20 indica chiaramente che proprio a questo strumento, il fortepiano, essa è destinata. Sfruttandone le nuove, più ampie potenzialità espressive, Haydn matura in questi anni un linguaggio originale, forse audace, ricco di pathos e profetica drammaticità. Questi sono gli anni in cui in Germania soffiano i venti dello *Sturm und Drang*, tuttavia le indicazioni dinamiche del compositore non sono dettate da colorature emotive, da sussulti sentimentali. Il suo stile è intensamente espressivo, ma quest'espressività obbedisce a un piano predeterminato in cui tutti gli elementi musicali – melodia, armonia, ritmo, dinamica, agogica – partecipano alla costruzione integrale dell'opera, strutturando il percorso delle idee musicali con lucida razionalità.

Vi è un'opera, nella produzione di **Frédéric Chopin**, in cui la volontà costruttiva del compositore è più che mai evidente. Composta tra il 1836 e il 1839, la raccolta dei 24 *Preludi op. 28* è organizzata secondo un piano tonale preciso e presenta un elevato grado di simmetria anche sotto il profilo espressivo: i brani si susseguono con contrapposizione di velocità e densità ritmica e descrivono nel loro complesso un'arcata dinamica che raggiunge l'apice dell'intensità proprio al centro dell'opera. Sono questi gli anni in cui Chopin è particolarmente dedito all'approfondimento del *Clavicembalo ben temperato* di Bach e, come Bach, organizza i Preludi secondo un'architettura di tipo armonico: egli impiega cioè in ciascun brano una delle ventiquattro tonalità, ordinate alternando a ciascuna tonalità maggiore la sua relativa minore. Ma sono anche gli anni sofferti e tormentati del soggiorno al Monastero di Valldemossa, a Palma di Maiorca. Questo periodo, profondamente segnato dalla difficile relazione con George Sand, dal progressivo aggravarsi delle condizioni di salute e, quale inevitabile conseguenza, dal confronto con il problema della morte, si rivela nondimeno tra i più creativi e fruttuosi dell'intera parabola compositiva chopiniana.

Diversamente dai Preludi di Bach, queste piccole pagine non sono concepite come introduzione a qualcos'altro, bensì come idee a sé stanti, intuizioni, forse improvvisazioni. E al principio organizzativo dettato dall'architettura tonale si affianca, dunque, l'idea di avvicinare brani dal carattere contrastante sotto il profilo agogico e espressivo, secondo una soluzione continua di tensione e distensione. E' il diario di un'anima, volutamente ordinato, ma allo stesso tempo estremamente intimo e tormentato. "Sono schizzi ... rovine, penne d'aquila ... il fascicolo contiene qualcosa di ammalato, di febbrile e di repulsivo" – così scriveva Robert Schumann a proposito dei Preludi, e Franz Liszt ne diede questa sintesi: "apparentemente nati di getto, hanno il passo agile ed alato delle opere di genio". L'effetto di questa ricerca armonica si rivelerà poi nel superamento della stessa tonalità, e come ebbe a dire Walker, "il tuono partito da questa specie di fulmine si riverbera attraverso il XIX secolo ed ha la sua conseguenza nella musica di Schönberg".

EE.B.

Bibliografia

- R. Di Benedetto, *Romanticismo e Scuole Nazionali nell'Ottocento*, in *Storia della Musica*, Torino: E.D.T. – Edizioni, 1991.
 - D. Leva e M. Selvini, *Pianoforte*, Milano: Fabbri Editori, 1994.
 - M. Mila, *Breve storia della musica*, Milano: Giulio Einaudi Editore, 1963.
 - P. Rattalino, *Storia del pianoforte. Lo strumento, la musica, gli interpreti*, Milano: Il Saggiatore, 1988.
 - Dizionario enciclopedico della musica e dei musicisti, Torino: UTET, 1985.
 - D. Villatico, *Haydn, la civiltà della Sonata*, in *Musica e Dossier*, Firenze: Giunti, 1990.
- D. Villatico, *Chopin, la cattura dell'istante*, in *Musica e Dossier*, Firenze: Giunti, 1990.